

## Scontro sugli slot Scontro sugli slot

# Easyjet contro le grandi compagnie «Vogliono congelare le rotte abbandonate»

■ ■ ■ ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ La liberalizzazione dei cieli si allontana. Ammesso che una vera deregulation di rotte, diritti di volo e di atterraggio negli scali chiave del Vecchio Continente sia veramente possibile, non si può fare ora. Anzi, rischia di accadere esattamente il contrario. Sullo spazio aereo dei Paesi che vanno dall'Atlantico agli Urali spira un vento gelido di protezionismo che allarma i vettori più dinamici.

A far scattare l'allarme è stata Easyjet, la seconda compagnia europea a basso costo dopo Ryanair. Secondo una nota diffusa ieri dalla società guidata da Andy Harrison, sarebbe in atto una manovra dei vettori classici per congelare a tempo indeterminato gli slot inutilizzati. Le compagnie riunite in quella che Harrison definisce un'associazione «autoreferenziale», la Association of european airlines (in sigla Aea), ha

chiesto formalmente alla Commissione europea di sospendere le regole in base al quale vengono assegnati gli slot, i diritti di atterraggio e di decollo in tutti gli aeroporti continentali. Ebbene le società riunite nell'Aea hanno di fatto chiesto a Bruxelles di cristallizzare la situazione esistente, per lo meno fino a quando non sarà superata la fase acuta delle crisi mondiale. In questo senso si sarebbero espressi i rappresentanti dei big dei cieli, a cominciare da Alitalia, Lufthansa, Airfrance, British Airways, Iberia, Lot, Sas e Swiss.

«Con la più sfacciata mossa mai vista finora», affermano a Easyjet, «lo scorso venerdì l'Aea ha pubblicamente chiesto all'Unione europea di mantenere i propri slot per un anno, anche se inutilizzati. Secondo la legge europea "use it or lose it" (usali o abbandonali), le compagnie devono utilizzare i propri slot almeno per l'80% del tempo, oppure devono re-

stituirli, così che altre compagnie possano usufruirne».

Lapidario, come sempre Harrison: «Tutto questo non serve a proteggere il settore ma a supportare compagnie inefficienti e in difficoltà, con un modello di business vecchio che non si adegua alle richieste dei consumatori di oggi». Di più, «implementare questo tipo di provvedimento», chiosa l'ad della Easyjet, «porterebbe meno voli e tariffe alte. Dobbiamo opporci a questo ritorno al protezionismo da età della pietra».

Per quel che ci riguarda più da vicino, se la Commissione europea accettasse il diktat delle compagnie tradizionali, Malpensa sarebbe condannata a rimanere così com'è ora: i voli cancellati da Alitalia, non sarebbero sostituiti da quelli di altri vettori. Almeno per un anno. Obbligando la Sea a rendere strutturali i tagli all'organico e ai servizi attuati con il ridimensionamento di rotte deciso dalla Magliana.